

PER LA CREAZIONE A MILANO DELL'ISTITUTO NAZIONALE
PER LA STORIA DELL'AGRICOLTURA ITALIANA
(Omaggio alla memoria di Arrigo Serpieri)

Giuseppe Frediani

In questo suggestivo ambiente del MUSEO DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA mi sia permesso un breve "intervento" nel quale cercherò di sintetizzare una più ampia "relazione" che mi riprometto di presentare ai nostri lavori, se gli impegni molteplici, derivanti dalla tumultuosa preparazione di questo nostro Convegno (il primo nella vita della nostra agricoltura) me lo avessero consentito.

Dopo le mie poche parole, passeremo nelle sale superiori del Museo a visitare i reperti e le ricostruzioni delle macchine idraulico-agrarie di Leonardo e, nel pomeriggio, dopo una sosta nell'abazia di Morimondo, la prima perchè la più antica; dopo le visite alle realizzazioni degli studi leonardeschi lungo il Naviglio, dal castello di Vigevano alla Cascina della Sforzesca, concluderemo i lavori del convegno alla cascina della Certosa di Pavia, nello spirito della tradizione agricola benedettino-cistercense. Qui esamineremo l'ambizioso progetto per la creazione in Italia del Museo Storico dell'Agricoltura, sulla cui strutturazione avremo modo di riparlare e discutere, ora e in seguito.

E' Presidente gradito della nostra odierna "seduta" il chiarissimo e venerando prof. VITTORIO RONCHI. Egli, già esponente apprezzatissimo dei problemi rurali della recente e difficile ricostruzione post-bellica, a molti di noi ricorda un avvenimento veramente "storico" nella vita recente della nostra agricoltura avvenuto oltre cinquant'anni fa, nella sua natia S. Donà di Piave, proprio nelle retrovie della prima guerra mondiale più duramente colpite dalla violenza e dal disordine della distruzione.

Non tutti, forse, qui tra i presenti ricordano che i giorni tristi, anche dal punto di vista alimentare, per la carenza della nostra produzione agricola, discesa tanto in basso, oltre che per le distruzioni del lungo conflitto, anche in conseguenza dei massicci reclutamenti della Fanteria che, di origine soprattutto

rurale, era composto di uomini, da anni, allontanati dai lavori della terra.

In quel clima di rovine, di lutti e di sfiducia, reso ancor più grave da conflitti fraterni e da lunghi scioperi sociali, economici e politici, un isolato gruppo di preveggenti tecnici-agricoli, del quale fece parte il nostro qui presente Vittorio Ronchi (applausi ripetuti) insieme a Vittorio Peglion, Eliseo Jandolo e Morozzi, sotto la presidenza dell'indimenticabile Maestro Arrigo Serpieri, dopo laboriose e spesso agitate discussioni, progettò e votò il famoso "Ordine del giorno", che da quel Convegno, appunto, prende nome, e dette inizio al vasto e completo concetto della "Bonifica integrale": era piano organico di bonifiche idraulica e agraria e, conseguentemente, sanitaria-sociale, che mirava a realizzarsi in un contesto di completa, "integrale" umanità.

Furono, tutti, concetti iniziali che ebbero presto una pratica immediata realizzazione nei vasti e malarici comprensori delle Diciotto Tenute della Corona, donate ai reduci e ai combattenti che, immessi in queste nuove proprietà, realizzarono, in parte, il loro sospirato "ritorno alla terra". Poi, con la chiamata di Arrigo Serpieri al Ministero dell'Agricoltura, affiancato e in collaborazione di altri qualificati tecnici, quali il Tassinari e il Marescalchi, che si sviluppò e prese più vasta e pratica realizzazione il piano della "Legge sulla Bonifica Integrale", del 1933, che aveva cominciato a fare le sue prime esperienze pratiche nel prosciugamento degli acquitrini del Ferrarese, del Veneto, delle Maremme e specialmente dell'Agro Pontino.

L'imponenza e la grandiosità di quest'opera citata e ammirata anche dagli stranieri (come anche personalmente ho potuto constatare in una "missione" compiuta presso il Dipartimento dell'Agricoltura australiana) è tuttora evidente, e la sua funzionalità

legislativa potrebbe essere ancor valida, sia pure con gli aggiornamenti necessari, se, forse, non facessero ostacolo pregiudizi di vario genere.

Per altro, col desiderio di tenerci al di sopra di polemiche improduttive e contigenti e per risalire all'evoluzione storica della nostra agricoltura, in questa appropriata sede e davanti a tanti studiosi e docenti convenuti a Milano in occasione del primo centenario della Facoltà di Agraria, ci sia permesso di ricordare con commozione, qui dove il Serpieri studiò, si laureò ed ebbe le prime responsabilità dell'insegnamento, la figura illuminata di questo nostro Indimenticabile. E sia permesso di ricordarlo a me che gli fui devotamente vicino nei duri giorni del "Bobolino" a Firenze, ove a lui dolorante, spesso dimenticato da alcuni che aveva beneficato e valorizzato e soprattutto umiliato per l'"allontanamento" dalla cattedra e per le elementari ristrettezze economiche, ebbi la ventura e l'onore di essere vicino in quell'ora grigia e amara. Molto modestamente potei seguirlo nella pubblicazione di quei suoi "articoli", che ancora poteva continuare a scrivere sul "Corriere della sera", mimetizzandosi sotto lo pseudonimo di "Rusticus", e che costituivano quasi l'unica fonte di guadagno per il suo quotidiano sostentamento familiare: articoli e saggi avvertimenti contro errori avvenuti e che, proprio in questi giorni, quasi come un testamento spirituale del Maestro, trovano veste modesta ma dignitosa in un volume che parenti ed amici non immemori desiderano diffondere nel nostro convegno.

Appellandoci a questi studi e a queste ricerche, anche nell'intento di onorare meglio i nostri Maestri scomparsi, da Ridolfi a Cuppari, da Serpieri a Tassinari, noi vorremmo che da questo primo Convegno nazionale di studi storico-agrari partisse sollecitata l'iniziativa di creare qui a Milano un Istituto per la Storia dell'Agricoltura.

Come eloquentemente e autorevolmente si augurò il prof. GIORDANO DELL'AMORE nel salutare il nostro Convegno a Palazzo Confalonieri si promuovano e si potenzino studi e ricerche che, in un tempo di profonde e necessarie trasformazioni della nostra agricoltura, meglio orientino pensiero ed azione da svolgersi sulla terra, madre insostituibile di necessaria produzione alimentare, secondo criteri di bene sociale e di efficacia scientifica.